

Nei mesi di aprile e maggio 1984 è stato effettuato uno scavo in via dei Mosaici, in un terreno di proprietà Parpinelli.

Lo scavo è stato motivato dall'esigenza di sondare il terreno, in quanto in quest'area, che viene a situarsi nel pieno centro archeologico di Oderzo, è prevista la costruzione di un grosso fabbricato. L'intervento della Soprintendenza fu richiesto dal Comune di Oderzo, non appena approvato il progetto.

Nel terreno immediatamente a est di questo, infatti, nel corso di saggi di scavo effettuati nel 1951 e nel 1972 erano emersi resti di pavimentazioni a mosaico e a opus signinum, oltre a lacerti di tessellato bianco e nero a motivi geometrici, che attualmente si conservano presso il locale Museo Civico.

Lo scavo ha messo in luce il sottofondo di una strada urbana e i resti di quartieri di abitazioni che si affacciano a est e a ovest di questa. Questi ultimi presentano due fasi struttive. Del complesso orientale, che viene a ricollegarsi allo scavo del 1972, e che si presenta in miglior stato di conservazione, è stato possibile formulare un'ipotesi di ricostruzione della pianta.

Va premesso che, sia per quanto riguarda la disposizione che l'orientamento degli ambienti, la pianta della domus di II° fase sembra in buona parte ricalcare quella della domus di I° fase.

Nel corso della I° fase, pur nella limitatezza dei dati, sembra di poter ipotizzare la presenza di un cortile centrale attorno al quale si dispongono i resti di alcuni ambienti. Del cortile si conserva un sottofondo pavimentale di forma rettangolare, delimitato sui lati nord e ovest da tre basamenti in laterizi.

Ad ovest del cortile sono stati individuati i resti di due ambienti, che presentano il medesimo orientamento. Il primo è pavimentato in signino di colore rosa decorato da due file di bordura esterna di tessere bianche e nere, e su tutto il tappeto da tessere bianche disposte regolarmente, ed è delimitato sui lati nord e sud da sottofondazioni di muri in ciottoli fluviali. La pavimentazione risulta tagliata trasversalmente da un muro posteriore (A).

Del secondo ambiente resta soltanto un frammento del muro nord, che conserva "in situ" tracce di intonaco parietale.

L'unico ambiente conservato a nord del cortile presenta una pavimentazione in signino, suddivisa in due zone. La meridionale, conservata solo parzialmente, presenta una decorazione a motivi romboidali formati da rosette stilizzate in tessere bianche e nere su fondo rosato; la settentrionale, in miglior

stato, di colore rosso scuro, è priva di motivi decorativi. Il pavimento, tagliato sul lato SO da un pozzo in laterizi, sembra terminare regolarmente in corrispondenza della sottofondazione di un grande muro (B).

Gli ambienti ad est del cortile, rinvenuti nella campagna di scavo 1972, attualmente non sono più "in situ" o perchè strappati o perchè ricoperti dalle strutture di un edificio moderno.

Le uniche tracce di ambienti a sud del cortile sono rappresentate da un piano, in battuto di argilla.

La pianta dell'edificio di II^o fase sembra presentare una tipologia non molto dissimile da quella della I^o fase. Del cortile centrale rimangono numerosi lacerti di pavimentazione in tessellato in cotto; al suo interno è stato messo in luce un pozzo, per il cui impianto fu resa necessaria la rottura del pavimento sottostante.

Lungo il lato occidentale del cortile si susseguono tre ambienti allineati. Il primo per le ridotte dimensioni e la struttura rettangolare sembra un vano scale; il secondo, pavimentato in cocciopesto, è delimitato da muri che in parte insistono sulle fondazioni di quelli precedenti, in parte incidono la pavimentazione sottostante; il terzo presenta una sottofondazione pavimentale che reca impronte per crustae lapidee.

A nord del cortile non è stata rinvenuta alcuna struttura. Le pavimentazioni musive degli ambienti siti lungo il lato est furono strappate, come già accennato, nel 1972. L'unico resto di ambiente conservato a sud del cortile è costituito da un lacerto di pavimentazione musiva a tessere bianche e nere.

La prima fase strutturale della domus è inquadrabile nell'arco del I sec. a.C., la seconda nell'arco del II sec. d.C.

Si ritiene quindi necessario il provvedimento di vincolo per salvaguardare nelle zone segnate con le lettere A e B (cfr. allegato) l'integrità dei resti archeologici venuti in luce.

L'ISPETTORE DI ZONA

(dott. Margherita Tirelli)

Margherita Tirelli